Bologna. Stati vegetativi, oggi giornata di studi

Si discute dei Dat secondo la scienza, per la legge e nei mass media Interventi di Zuppi, Facchini e Tarquinio

Bologna. «Stati vegetativi: quale futuro?»: l'interrogativo forte e doloroso dà il titolo al workshop nazionale che si tiene oggi all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57). Un'intensa giornata, a partire dalle 9, promossa da «Insieme per Cristina» (onlus intitolata a una bolognese in stato di minima coscienza dal 1981), dalla Fondazione Ipsser (Istituto petroniano di Studi sociali Emilia Romagna) e da *Avvenire*.
L'obiettivo lo riassume Gianluigi Poggi, presidente di «Insieme per Cristina»: «La persona in stato vegetativo non ha parola, è considerata "disabile di serie B". Per questo occorre parlarne e interrogarsi sul suo futuro». Dopo il saluto dell'arcivescovo Matteo Zuppi, il direttore di *Avvenire* Marco Tarquinio tiene l'introduzione con monsignor Fiorenzo Facchini, presidente Ipsser. Tra gli interventi, la giornalista Lucia Bellaspiga tratterà de «I media e gli stati vegetativi: quali informazioni?» e Mauro Zampolin, direttore Dipartimento di Riabilitazione Usl Umbria 2, spiegherà come i disturbi della coscienza siano un «concetto in evoluzione». Nel pomeriggio tavola rotonda su «Persone in stato vegetativo e legge sulle Dichiarazioni anticipate di trattamento» con Gian Luigi Gigli, già presidente del Movimento per la Vita, i giuristi Carlo Cardia e Giuseppe Anzani, Donata Lenzi, relatrice alla Camera della legge sulle Dat.

Chiara Unguendoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso. Cappato e Mina Welby a processo: aiutarono Trentini a morire in Svizzera

Massa. Richiesta di rinvio a giudizio per Marco Cappato e Mina Welby per la morte di Davide Trentini, 53 anni, malato di Sla, deceduto un anno fa in Svizzera col suicidio assistito. È quanto si apprende dall'associazione Luca Coscioni. Il 31 maggio si svolgerà a Massa l'udienza preliminare. Ad accompagnare Trentini fu Welby, Cappato fornì informazioni e assistenza.
Intanto, il Movimento per la Vita italiano ha presentato un atto di intervento nel giudizio, fissato davanti alla Consulta il 23 ottobre, riguardante la legittimità costituzionale dell'articolo 580 del Codice penale, nella parte in cui incrimina le condotte di aiuto al suicidio. Il giudizio si riferisce al processo a Cappato per la morte di DJ Fabo. «La questione – si legge in una nota di MpV– è infondata per queste ragioni: l'indisponibilità della vita umana, la dignità ed uguaglianza, la vita come presupposto della libertà, la differenza fra l'aiuto al suicidio e il rifiuto delle cure».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Consultori familiari «Al servizio di tutti»

Ma sono riconosciuti solo in Lombardia «Pronti a collaborare ad ogni livello»

Luciano Moia

Tre sfide per i consultori di domani: non lasciare sole le famiglie nelle situazioni di difficoltà, riuscire ad esprimere con parole nuove il senso profondo delle relazioni matrimoniali, riconnettere le generazioni, tenendo insieme sapienza e profezia. Sullo sfondo rimane la questione irrisolta dell'accreditamento pubblico. Solo in Lombardia i consultori familiari di ispirazione cristiana hanno un riconoscimento pubblico. Come potrebbe essere moltiplicate le proposte di bene in chiave familiare se si riuscisse a realizzare accordi simili in tutte le altre regioni? È la speranza a cui dà voce don Edoardo Algeri, presidente della Confederazione dei consultori di ispirazione cristiana alla vigilia di un appuntamento carico di significati. Al crocevia dei quarant'anni, la Confederazione dei consultori, oltre alla rievocazione di una storia di impegno solidale accanto alle fragilità delle famiglie, considera quanto mai propizia l'occasione per una riflessione prospettica sui temi della vita affettiva, su relazioni e legami, su quella trama preziosa in cui trova linfa e significato la vita familiare.
Tra un passato illustre e un futuro da tracciare con quella fantasia della carità più volte evocata da papa Francesco, l'interrogativo è tutt'altro che scontato. Cosa possono fare i consultori familiari – la rete più significativa di centri per l'aiuto alla famiglia di tutto il Paese, quasi trecento tra quelli targati Cfc (204 + 3 in arrivo nel 2018) e quelli riuniti sotto la sigla Ucipem (77) – per rendere ancora più efficace i propri interventi in un'epoca in cui i nuclei familiari sembrano affaticati e confusi? L'interrogativo è al centro del convegno che si apre stamattina a Roma, all'Università Cattolica, alla presenza dei responsabili nazionali, di esperti, studiosi, operatori dei consultori. Il titolo, "Il futuro nelle nostre radici. Quarantesimo anniversario, 1978-2018", sintetizza l'urgenza di rilanciare forza ideativa e capacità progettuale, differenziando in modo innovativo i servizi alla famiglia, attingendo certamente da un'esperienza e una professionalità di prim'ordine, ma anche dalle indicazioni emerse in *Amoris laetitia* per le famiglie di oggi.
«Dobbiamo rassicurare le famiglie, stare accanto a loro, rappresentare un approdo sicuro per tutte le necessità, piccole e grandi. Mai come oggi i nuclei familiari – riprende don Algeri – avvertono il peso della solitudine. I consultori devono invece far sentire la presenza di un tessuto sociale ed ecclesiale». Un sostegno che deve manifestarsi anche nella vicinanza e nell'aiuto al "far famiglia", quella progettualità che anche le coppie più giovani continuano a sognare ma che sempre più spesso è difficile da concretizzare. «Ricominciamo allora dalla grammatica delle relazioni, torniamo ad accompagnare i giovani, a far loro comprendere – prosegue il presidente della Confederazione dei consultori – che le comunicazioni nella coppia sono linfa preziosa per il futuro. Molte crisi nascono da una cattiva comunicazione, in cui prevalgono le "cose da fare" rispetto a quelle che "danno senso" alle relazioni». E infine c'è il grande problema di rifondare la solidarietà tra le generazioni. «Offrire ai più giovani la possibilità di sviluppare un progetto familiare anche grazie all'esperienza dei più anziani – osserva ancora don Algeri, che è anche psicologo e responsabile dell'Ufficio di pastorale familiare della diocesi di Bergamo – vuol dire non trascurare neppure la cura di quegli aspetti concreti, casa, lavoro, sostegni materiali, che sono comunque irrinunciabili per avviare una famiglia. Certo, sono realtà che devono essere comunque innestate nella "qualità" del rapporto di coppia, nella bellezza della differenza di genere, nella capacità di mettere a fuoco il senso profondo della relazione Ecco la grande sfida dei consultori è proprio quella di tenere insieme sapienza e profezia». Un impegno che nelle decine e decine di centri per la famiglia, disseminati da Nord a Sud, si è concretizzata nella possibilità di offrire assistenza a quasi un milione di persone solo lo scorso anno – 256mila in Lombardia – con una gamma di interventi che coprono sia l'area socio-psico-pedagogica, sia quella ostetrico-ginecologica, sia infine quella che riguarda la prevenzione alla salute. Ora si tratta di estendere il modello lombardo in tutte le altre regioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'anniversario

La Confederazione dei centri per la famiglia compie 40 anni e rilancia il proprio ruolo «Abbiamo competenze e professionalità per coprire tante emergenze sociali»

LA STORIA

Una realtà voluta dai vescovi italiani Tra i presidenti Boffardi, Serra e Grassani Primo assistente ecclesiatico Tettamanzi

«Il consultorio che serve. Accogliere e accompagnare la famiglia», è titolo del libro pubblicato dalla Confederazione dei consultori di ispirazione cristiana (Editrice Ancora) in occasione dei 40 anni. Il testo di Stefano Pasta ripercorre le decisioni dei vescovi italiani che nel '75, per dare seguito al documento "Evangelizzazione e sacramento del matrimonio", raccomandano la costituzione di una rete federativa dei consultori. La Confederazione, dopo anni di confronti e di verifiche, prende corpo il 16 aprile 1978. La prima presidente è Ines Boffardi, deputato Dc. Primo assistente ecclesiastico il futuro cardinale Dionigi Tettamanzi. Nel '92 cambio al vertice. Presidente diventa padre Angelo Serra e assistente padre Lino Ciccone. Nel '98 la responsabilità passa a Giovanni Maria Solinas, poi a Goffredo Grassani e a Domenico Simeone. Gli assistenti ecclesiastici sono don Giancarlo Grandis, don Gianni Ballardin e don Edoardo Algeri che lo scorso anno ha assunto la presidenza,, lasciando il ruolo di assistente a don Mario Carborata.

«Ascoltare e aiutare i genitori nelle emergenze educative»

Il futuro dei consultori ha anche il profilo della nuova legge sul terzo settore che obbligherà tanti centri per la famiglia a rivedere il proprio profilo giuridico. Oggi, durante il convegno del 40esimo ne parlerà il giurista **Andrea Bettetini**, docente alla Cattolica, a cui toccherà il compiti di ridefinire i percorsi normativi dei centri familiari: «C'è innanzi tutto la necessità – spiega – di raccordare meglio le normative regionali con quella nazionale. A 40 anni dalla nascita della Confederazione c'è ancora molta disarmonia. I quadri regionali sono profondamente differenti, sia a livello di leggi primarie, sia per quanto riguarda gli aspetti regolamentari». Tra Lombardia e Sicilia, ma anche tra Veneto e Puglia, ci sono differenze considerevoli. «In Veneto per esempio si lascia la possibilità ai consultori di andare verso un profilo più specificatamente sanitario. E questo – osserva ancora l'esperto – se è positivo per quanto riguarda l'eventuale accreditamento, rischia però di snaturare il ruolo dei consultori». Ma, al di là dei casi concreti, l'interrogativo più pressante riguarda la necessità di adeguarsi alla nuova legge sul terzo settore. «La nostra confederazione per esempio è una onlus – riprende Bettetini – e dovremo cambiare configurazione giuridica perché le onlus sono destinate a scomparire. Quindi c'è la necessità di un raccordo sia con la legge istitutiva dei consultori, ormai molto datata, sia con la nuova normativa che traccia una prospettiva ambiziosa». Si annuncia quindi una fase di grandi cambiamenti che potrebbe anche portare, se affrontati in modo professionale, a esiti positivi, con un significativo salto di qualità per tutti i servizi offerti alla famiglia.

Al convegno gli esperti: Bettetini (giurista), Simeone (pedagogista) e Cadei (Confederazione consultori)

Tra gli altri, quelli destinati ad accompagnare i genitori nei compiti educativi. Oggi ne parlerà **Domenico Simeone**, docente di pedagogia alla Cattolica. «L'intervento educativo volto al miglioramento delle competenze dei genitori – osserva – si prefigge di aumentare la libertà e la responsabilità della famiglia, ampliando le possibilità di scelta e favorendo il raggiungimento dei suoi obiettivi. L'aiuto, quindi, si rivolge non già nel fornire risposte, bensì nell'ascoltare e nell'aiutare ad ascoltarsi. Nel processo di sostegno l'operatore è colui che aiuta la famiglia a trovare in sé stessa la strada per modificare costruttivamente la propria esperienza, avvalorando le sue risorse e favorendo una maggiore possibilità di espressione. Tale atteggiamento – prosegue il pedagogista – amplia lo spettro d'intervento dei consultori familiari chiamati non solo ad accogliere le famiglie in difficoltà, ma anche a sostenere le famiglie che si apprestano ad assumere responsabilità educative». Per farlo è indispensabile tenere alto il livello qualitativo degli operatori con proposte di formazione d'eccellenza. «È importante coniugare le esperienze degli operatori con il pensiero scientifico – sottolinea **Livia Cadei**, presidente della Commissione scientifica della Confederazione dei consultori e direttrice della rivista CFO – affinché i consultori continuino ad essere un territorio in cui si può anche sperimentare. Una sorta di laboratorio culturale al servizio delle famiglie che bussano alla nostra porta. Qui arrivano i nuovi segnali da raccogliere e da rielaborare». In questa prospettiva il nuovo itinerario di formazione che verrà inaugurato il prossimo 20 aprile nelle Marche grazie a una collaborazione importante con il territorio. (**L.Mo.**)

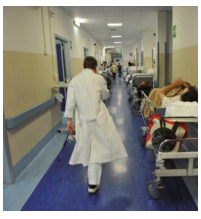
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le aggressioni negli ospedali siciliani. «È un'emergenza sociale»

Alessandra Turrisi
Palermo

I sindacati organizzano assemblee nei luoghi di lavoro violati, i dipendenti chiedono sicurezza e presidi delle forze dell'ordine, le aziende ospedaliere parlano senza remore di «emergenza sociale». È allarme aggressioni negli ospedali siciliani, a Palermo in particolare. Frutto delle lunghe attese nei pronto soccorso, dei ricoveri per giorni in barella, ma anche, come dicono in molti, della rottura del rapporto di rispetto e di fiducia medico-paziente.
Sei casi di violenza ai danni del personale medico e paramedico, in pochi giorni, hanno messo all'ordine del giorno dell'agenda politica il tema della sicurezza in corsia. Già la settimana scorsa a Carini una dipendente dell'Asp di Palermo era stata spintonata per terra, trascinata per i capelli e colpita con calci e pugni, ma il caso più grave è avvenuto sabato a Palermo, quando quattro medici dell'ospedale dei bambini Di Cristina sono stati aggrediti con violenza dal padre di un piccolo nato prematuro e con un grave tumore, dopo avere appreso del decesso del figlio al termine di un intervento chirurgico che sin dall'inizio lasciava scarse speranze. Un attacco reso ancora più grave dal fatto che l'episodio ha provocato l'assentarsi per diverso tempo del personale medico da un reparto delicatissimo come la terapia intensiva neonatale.
Poi un'*escalation*: domenica sera nel reparto di osservazione breve-intensiva del pronto soccorso del Cervello di Palermo un addetto alla distribuzione dei pasti è stato picchiato dal parente di un paziente, a cui aveva chiesto di uscire perché la zona era sovraffollata; l'uomo ha colpito l'operatore al viso con un pugno, perforandogli la membrana del timpano. Lunedì un medico di turno nel reparto di chirurgia dell'ospedale Villa Sofia di Palermo è stato pestato con un casco dal familiare di un paziente ricoverato in osservazione; martedì un impiegato dell'Asp di Agrigento è stato picchiato da un utente.
Infine mercoledì un infermiere dell'ospedale Civico di Palermo è stato preso di mira da tre parenti di una ragazza arrivata al pronto soccorso dopo un incidente stradale e alla quale era stato dato un codice verde; i tempi d'attesa fra gli accertamenti, la valutazione ortopedica e quella neurologica hanno provocato la rabbia dei familiari, da cui offese e spintoni interrotti solo dall'intervento della guardia giurata in servizio e di qualche paziente. Ma solo un'ora più tardi il medico di turno (una donna) e lo stesso infermiere sono stati costretti a chiudersi per qualche decina di minuti dentro uno sgabuzzino aspettando l'arrivo della polizia, per sottrarsi all'aggressione del padre di una bambina che avrebbe preteso una visita immediata; l'uomo ha persino sfondato una porta per inseguire l'infermiere.
Una situazione da far west che ha spinto i vertici degli ospedali a sporgere denunce. Il direttore generale dell'azienda Civico-Di Cristina, Giovanni Migliore, non nasconde la sua amarezza: «I quotidiani attacchi al nostro personale sono insostenibili e inaccettabili. Si mette a rischio la salute pubblica. Abbiamo intenzione di denunciare i fatti alla Procura della Repubblica». E il commissario degli ospedali riuniti Cervello-Villa Sofia, Maurizio Aricò, esprime «vicinanza a operatori che, oltre che stanchi e impegnati, possono oggi sentirsi addirittura minacciati nella loro integrità fisica. Questo livello di malessere non può e non deve essere accettato dalla nostra società, ma rappresenta al contrario un tema su cui riflettere con attenzione».
Il presidente della Regione Siciliana, Nello Musumeci, ha scritto ai nove prefetti della Sicilia, chiedendo loro di «convocare al più presto possibile i rispettivi Comitati per l'ordine e la sicurezza pubblica, per discutere in quelle sedi le opportune soluzioni per fronteggiare una vera e propria emergenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Preoccupante escalation di violenze ai danni degli operatori negli ospedali di Palermo: sei pestaggi in una settimana. Le autorità sanitarie denunciano

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQ2VpIyMjNzFlMmJhZmItNTJiOC00MjdlLWJkNjEtZWNiYjYxZDA4N2JhIyMjMjAxOC0wNC0xNlQxNjowMTozOSMjI1ZFUg==